



Regione Toscana

Settore attività internazionali e attrazione investimenti

Legge regionale n.26/2009

**Documento di orientamento
della cooperazione internazionale della Regione Toscana
2022/2024**

INDICE

ELEMENTI DI CONTESTO

1. Sintesi dei risultati della programmazione precedente
2. Analisi di contesto
3. Percorso di approfondimento e partecipazione tramite Seminari tematici e *Focus Group*

OBIETTIVI E PRIORITÀ

4. Priorità tematiche
5. Priorità geografiche

GOVERNANCE DEL SISTEMA E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

6. Coordinamento e Tavoli di concertazione
7. Strumenti e fonti di finanziamento
8. Sistema informativo della cooperazione

SITOGRAFIA

GLOSSARIO

Allegato 1 – Schede seminari e focus group

ELEMENTI DI CONTESTO

1. Sintesi dei risultati della programmazione precedente

Le politiche e gli interventi di Cooperazione Internazionale realizzati negli ultimi cinque anni si inseriscono nell'ambito di temi e paesi definiti dal Progetto Regionale n. 24 "Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio oriente e Africa Sub sahariana" e rappresentano, da un lato, il consolidamento di un modello di Cooperazione Internazionale basato sul partenariato territoriale e sviluppato nei due decenni precedenti, dall'altro, introducono elementi innovativi, alcuni dei quali molto originali (es. Co-sviluppo e *Business* inclusivo) rispetto ad altri modelli di Cooperazione Decentrata a livello europeo. (<https://www.regione.toscana.it/-/rapporto-sulla-cooperazione-internazionale-della-regione-toscana-2015-2019>)

Tenuto conto dei vincoli di Bilancio, le risorse impegnate ed erogate dalla Regione Toscana per la Cooperazione Internazionale nel periodo 2015-2020 non hanno potuto raggiungere i livelli del passato ma hanno comunque consentito la realizzazione di iniziative su specifiche realtà, particolarmente quelle del Mediterraneo quali la Tunisia e la Palestina, o in Africa sub-sahariana nel *Sahel*.

L'attenzione di queste iniziative si concentra sui processi di partecipazione, democratizzazione e decentramento, da un lato, e sviluppo sostenibile ed inclusivo, dall'altro, così come risultano espressi nella Strategia 2030.

In particolare, le **tematiche principali** affrontate in questi anni e le azioni condotte nelle varie aree di intervento sono le seguenti:

Mediterraneo – Tunisia

- sostegno all'economia sociale e solidale: creazione di spazi per commercio gestiti da cooperative femminili nelle aree più svantaggiate e periferiche della Tunisia, sostegno alle produzioni artigianali e alla loro commercializzazione;
- rafforzamento dei processi di decentramento amministrativo, formazione rivolta ai funzionari dei comuni tunisini sulla pianificazione locale e sulla gestione dei servizi pubblici (es. gestione dei rifiuti, riciclo dei materiali di scarto, rigenerazione urbana);
- creazione di micro imprese giovanili *green* (es. riciclaggio dei rifiuti plastici, mobilità leggera, commercializzazione e *marketing* di cosmetici naturali, produzione di oli essenziali e disinfettanti);
- iniziative culturali in collaborazione con Museo del Bardo e con l'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi.

Medio Oriente – Palestina

- creazione di percorsi turistici alternativi a quelli tradizionali (La via dell'eredità culturale) e relative strutture di supporto (uffici di informazione e promozione turistica, guide descrittive dei luoghi, mappatura attraverso sistemi GPS);
- creazione di spazi per il commercio dei prodotti agricoli e agropastorali attraverso i canali dell'economia sociale e solidale;
- attività legate all'artigianato artistico locale (es. laboratori dei mosaici di Jerico);
- recupero e restauro del patrimonio architettonico (Torre mamelucca di Taybe, Manufatto ottomano di Tulkarem);
- potenziamento servizi per i disabili nei centri sociali dei comuni.

Africa Sub-Sahariana

- sovranità alimentare, studi di filiera e di mercato del settore orto-frutticolo, formazione in tecniche di trasformazione e condizionamento dei prodotti orto frutticoli, impianti di microirrigazione, creazione di vivai per prodotti ortofrutticoli e agro forestali, messa a coltura di terreni;
- approvvigionamento idrico, costruzione di serbatoi, riattivazione punti di distribuzione acqua, potenziamento acquedotto, costruzione sistemi di raccolta e stoccaggio acqua, formazione e sensibilizzazione donne dei villaggi, piani della formazione per il soggetto gestore delle acque, redazione piano degli investimenti per il soggetto gestore delle acque.

Gli strumenti e le modalità impiegate per la realizzazione delle attività di cooperazione si sono articolati sui seguenti livelli:

1.2 I Progetti semplici

I Progetti Semplici sono progetti di portata limitata, con obiettivi puntuali, beneficiari e risultati attesi circoscritti, volti a favorire l'attività e lo sviluppo del Sistema Toscano delle Attività Internazionali, con particolare riferimento agli attori di dimensioni e capacità operativa più limitata. L'impegno finanziario della Regione Toscana è stato pari a circa 1.000.000 EURO distribuiti fra un largo numero di soggetti *no profit*, molti dei quali di piccole dimensioni.

Il bando 2015

L'impegno di Regione Toscana si è concentrato nelle varie aree geografiche stabilite dal Piano Integrato delle Attività Internazionali 2012-2015, ovvero: AFRICA, AMERICA LATINA, ASIA e MEDITERRANEO per un totale di 18 Progetti.

Il bando 2017 e 2020

Entrambi concentrano le priorità geografiche su AFRICA SUB-SAHARIANA e MEDITERRANEO-MEDIORIENTE per un totale, rispettivamente, di 15 e 14 progetti finanziati.

AREE DI INTERVENTO	Euro 368.063,47 cofinanziamento RT 50%	Euro 320.000,00 cofinanziamento RT 70%	Euro 278.585,16 cofinanziamento RT 75%
	N. progetti bando 2015	N. progetti bando 2017	N. progetti bando 2020
Burkina Faso	3	2	2
Cuba	3		
Guatemala	2		
Iraq	1		
Kenya	1		
Libano	2	2	1
Mali		1	
Marocco		1	1
Niger		2	
Palestina	3	3	2
Repubblica delle Filippine	1		
Senegal		1	5
Tunisia	2	3	3
TOT	18	15	14

1.3 Le azioni strategiche verso le aree geografiche prioritarie: Mediterraneo e Africa sub-sahariana

Durante la legislatura 2015/2020 le azioni strategiche e di maggiore portata e dimensione della Regione Toscana si sono orientate verso il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana, seguendo le priorità tematiche che erano già state applicate con il Bando progetti semplici 2017 e 2020.

La maggior parte dei progetti strategici si colloca nell'ambito delle tematiche dei "processi di democratizzazione e decentramento" e dei "sistemi economici territoriali".

Si tratta di tematiche ampie che trovano una congiunzione tra i tradizionali punti di forza dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale regionale (sviluppo partecipato 'dal basso' e modello di partenariato territoriale) e i bisogni e le necessità delle macro-aree di intervento, rispetto alle quali si cerca anche di coinvolgere il più possibile le comunità di migranti presenti in Toscana, attivando con queste percorsi di co-sviluppo attraverso micro progetti.

La concentrazione in alcune aree geografiche e su alcuni temi ha risposto sia alla necessità di ottimizzare le risorse disponibili, sempre più scarse, sia alla consapevolezza del ruolo che le autorità locali possono svolgere sui livelli di intervento più vicini alle proprie competenze ed esperienze.

1.4 Ambiti e approcci emergenti

Nel corso degli ultimi anni Regione Toscana ha affrontato nuovi ambiti di azione per la Cooperazione Internazionale che rappresentano modi o approcci diversi di lavoro e di *policy*. Non si tratta di tematiche nuove nel senso stretto del termine, quanto di approcci innovativi alla Cooperazione Decentrata, derivanti sia da stimoli e tendenze globali o

nazionali (Agenda 2030 e *Business* inclusivo) che da istanze più interne ed endogene (Co-sviluppo), sulla spinta dell'attivismo e delle iniziative delle Associazioni di migranti in Toscana.

La **localizzazione degli SDGs** ha rappresentato un ambito di *Policy* importante per la Regione Toscana e in grado di influenzare in maniera significativa l'insieme degli interventi di Cooperazione Internazionale ma, più in generale, rappresenta anche un riferimento essenziale per la stessa Politica di Sviluppo Regionale e anche per molte altre politiche ed interventi settoriali, realizzati con il contributo delle istituzioni locali.

Sostanzialmente sono 2 i livelli di applicazione degli SDGs, in cui la Regione Toscana si è attivata:

- esterno, attraverso la Cooperazione Internazionale;
- interno, mediante Politiche di Sviluppo Regionale o altre politiche sul territorio, cercando di sviluppare *partnership* e collaborazioni con soggetti omologhi e complementari a livello internazionale e nazionale.

Business inclusivo

Il *Business inclusivo* rientra in un ambito che la Cooperazione toscana sta ancora esplorando e deve svilupparsi identificando modelli e pratiche di intervento. A livello generale è fondamentale che il settore privato giochi un ruolo qualitativamente diverso e più propositivo nello sviluppo sostenibile.

In tale ambito, nell'aprile 2018, Regione Toscana ha pubblicato un avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali aventi un *focus* sulla valorizzazione del ruolo dei migranti nei percorsi di sviluppo e di creazione di opportunità e reddito nei paesi di origine. Il Bando prevedeva l'attivazione di partenariati inclusivi per lo sviluppo che consentissero l'apporto di soggetti imprenditoriali capaci di contribuire alla crescita secondo un approccio e una pratica di sostenibilità inquadrabile nell'Agenda 2030.

Il progetto finanziato, *Beside*, ha l'obiettivo di: *"Coinvolgere attivamente le realtà del privato profit e del privato sociale toscano nella Cooperazione Internazionale secondo il modello del Business inclusivo, in partenariato con soggetti no profit, istituzioni locali e associazioni di migranti"*.

Co-sviluppo

Tra gli ambiti più innovativi, quello che appare più 'maturo' è quello del **Co-sviluppo**.

Il Co-sviluppo è già stato studiato da tempo come modello teorico ed i suoi vantaggi sono espressi nel concetto di "tripla vincita": vantaggi per il paese di origine, per quello di destinazione e per gli stessi migranti e relative famiglie.

Condizione imprescindibile per promuovere e consolidare il Co-sviluppo è l'attivismo, il protagonismo e la capacità organizzativa e relazionale dei cittadini immigrati, capacità che si evidenzia nella costituzione di Associazioni e anche di Imprese. Questa condizione, che è presente in Toscana, testimonia innanzitutto la volontà di partecipazione attiva alla vita sociale ed economica del contesto di accoglienza, dalla quale può discendere anche un potenziale significativo nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo a livello di progetti e di iniziative.

Tra i principali risultati conseguiti si segnala:

- banca dati aggiornata e realistica delle associazioni dei migranti presenti sul territorio (ad oggi ne abbiamo censite circa 150);
- incontri seminariali per identificare i bisogni formativi sul tema della cooperazione delle associazioni per la definizione di un'azione formativa mirata e rispondente alle effettive necessità;
- 4 corsi di formazione a favore delle associazioni di migranti residenti in Toscana sulle tematiche della cooperazione internazionale e in particolare sulla progettazione, per un totale di circa 90 partecipanti;
- servizio di *mentoring* a favore dei partecipanti che poi si sono cimentati nelle progettazioni;
- 14 micro progetti presentati dalle associazioni finanziati e realizzati (es. realizzazione di sale informatiche e di una biblioteca virtuale in Senegal, formazione su sartoria teatrale in Marocco, miglioramento dei canali di commercializzazione dell'alpaca in Perù, micro imprese giovanile nel Sahara Occidentale, produzione di giochi didattici per i bambini del Senegal);
- banca dati delle competenze dei migranti.

1.5 Progetti finanziati da donatori esterni

Progetto "Sviluppo locale e servizi decentrati per una crescita sostenibile in Tunisia" (Futur Proche)

Il progetto, di cui Regione Toscana è capofila, è stato cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e si è avvalso di un partenariato esteso e di rilievo costituito da attori tunisini e regionali.

L'obiettivo del progetto è quello di sostenere le autorità locali tunisine nella definizione e implementazione partecipata degli obiettivi di sviluppo locale, con riferimento particolare al sostegno di servizi locali integrati per un'economia duratura, sostenibile e inclusiva (Obiettivo 8 SDGs 2030) e di accesso alla salute (Obiettivo 3 SDGs 2030).

Nell'ambito delle 3 assi di lavoro previste, sono state realizzate le seguenti attività:

- decentramento e Servizi per l'Inclusione e lo Sviluppo (interventi che riguardano sia il settore pubblico che quello privato);

- salute di base (ristrutturazione ed attrezzatura dei Centri di Salute di base e formazione degli operatori sanitari e dei *manager* della sanità, unitamente al miglioramento degli strumenti di gestione e controllo dei servizi sanitari).

- economia sociale (sviluppo ed adattamento, per l'impresa sociale, del più generale modello di servizio territoriale di supporto all'impresa e della messa in rete e diffusione delle esperienze e delle eventuali buone pratiche).

Le attività si sono svolte nei Governatorati di *Tataouine, Jendouba, Grand Tunis, Kasserine, Sidi Bouzid*, comprendendo all'interno di questi alcune tra le aree più svantaggiate del Paese.

Progetto "TRAIT D'union - Travail et inclusion pour les territoires et le Développement"

L'obiettivo generale del progetto, di cui Regione Toscana è capofila, è quello di affrontare le cause profonde delle migrazioni dalla Tunisia, promuovendo lo sviluppo economico e sociale nel paese mediante la creazione di nuove opportunità di lavoro attraverso il rilancio dell'imprenditoria giovanile e femminile e il rafforzamento di una *governance* comunale orientata alla *partnership* pubblico privata ed inclusiva nei territori di intervento.

Il tema sottostante ogni attività è quello della costruzione di filiere di produzione nel rispetto dei principi dell'economia sociale e solidale, con un *focus* particolare sulle opportunità legate all'economia circolare.

Sono previsti 5 assi di azione che insisteranno su tre aree della Tunisia: *Tunisi, Mahadia, Sfax* e una componente trasversale a tutte le attività, che prevede l'informazione sui rischi della migrazione, rivolta in particolare ai giovani tunisini e ai migranti presenti nel paese.

1.6 Collaborazioni e progetti internazionali

Toolkit su Localizing Agenda 2030

La Regione Toscana con l'UNDP, *UN-Habitat e Global Taskforce of Local and Regional Governments* ha contribuito alla realizzazione di un *Toolkit* pratico per facilitare l'implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale.

I macro temi trattati sono stati:

- la partecipazione dei cittadini all'identificazione delle politiche pubbliche;
- le politiche giovanili;
- l'organizzazione e la gestione dei servizi pubblici locali.

Le buone pratiche sono state raccolte in una *brochure* che è stata diffusa *on line* e proposta al dibattito e al confronto con i *partner* che hanno partecipato alla sua definizione per condividere e definire, ad un livello più ampio, gli strumenti e le metodologie della capitalizzazione delle buone pratiche.

<https://www.local2030.org/library/313/Localization-of-the-SDGs-Experiences-and-Lessons-learned-from-Tuscany.pdf>

Il *Toolkit* su *Localizing Agenda 2030* s'inserisce perfettamente in un percorso di politiche europee e nazionali basate sulla convinzione che non ci possa essere sviluppo e rispetto dei diritti senza il coinvolgimento delle Istituzioni e delle comunità locali.

Reshaping Decentralised Development Co-operation – The key role of cities and Regions for the 2030 Agenda

L'analisi svolta da OECD nel 2017 sulla Cooperazione decentrata vede in quella realizzata in Toscana uno dei casi studio presi in considerazione nello studio comparato a livello europeo. La Toscana può valorizzare il proprio modello di partenariato territoriale nella localizzazione dei SDGs, a livello di politiche.

Piattaforma

Piattaforma rappresenta una rete di Enti locali europei e di Associazioni di enti locali operanti nell'ambito della Cooperazione decentrata. Nel corso dell'attività con *Piattaforma* sono stati realizzati 2 studi aventi ad oggetto:

- buone pratiche di cooperazione decentrata a livello italiano;
- i modelli di partenariato nella cooperazione decentrata.

2. Analisi di contesto

La pandemia Covid 19, che nell'arco di due anni ha completamente mutato il contesto socioeconomico globale, ha condizionato duramente anche il settore della cooperazione internazionale, spingendo tutti gli attori coinvolti a

ridisegnare le priorità di lavoro e le modalità di implementazione degli interventi. La distanza dai luoghi e l'impossibilità di viaggiare per lungo tempo, in prima istanza, hanno drasticamente ridefinito le relazioni tra i *partner* e spinto a incrementare ulteriormente la collaborazione.

Nel quadro generale, va anche rilevato quanto la crisi indotta dalla pandemia abbia prodotto significativi rallentamenti nell'Applicazione dell'Agenda 2030 a livello mondiale, cosa che rende ancora più urgente il perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la situazione italiana, il [rapporto Istat sugli SDGs](#) ci dice che al 2021 sono in particolare gli obiettivi 10 e 17 (*Riduzione delle disuguaglianze e Rafforzamento dei mezzi di attuazione e rivitalizzazione del partenariato globale per lo sviluppo sostenibile*) a mostrare i maggiori ritardi rispetto al resto d'Europa.

Gli effetti della pandemia hanno infatti accentuato le disuguaglianze e colpito maggiormente gli strati sociali più poveri e vulnerabili della popolazione mondiale.

In un [recente studio](#) delle Nazioni Unite sull'impatto del Covid 19 nell'attuazione dell'Agenda 2030, si stima che nel 2020 oltre 71 milioni di persone siano tornate in condizioni di povertà estrema.

Oltre a generare conseguenze negative, come contro effetto la pandemia ha anche stimolato a livello di sensibilità generale un accresciuto interesse diffuso verso i temi legati all'ambiente, alla sostenibilità e alla salute del pianeta e delle persone, molti dei quali recepiti e sviluppati all'interno delle programmazioni di attività di cooperazione internazionale. Su questa scia, molti attori politici ed economici a livello nazionale ed internazionale hanno avviato analisi e riflessioni per capire come integrare e valorizzare nuove progettualità all'interno di un quadro globale profondamente mutato.

A livello internazionale le tematiche legate all'ambiente e alla difesa dei diritti hanno sempre più spazio nella programmazione delle politiche, in particolare l'[Agenda 2030](#) è passata da essere uno strumento conosciuto prevalentemente in un contesto di cooperazione e organizzazioni internazionali, ad uno **strumento di programmazione delle politiche nazionali, regionali e locali, oltre che della società civile**. Adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, l'Agenda 2030 articola in 17 punti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS, o SDGs in inglese), a loro volta suddivisi in 169 sotto-obiettivi, con la finalità di contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

Gli OSS/SDGs hanno validità universale, vale a dire che tutti gli Stati aderenti alle UN condividono l'impegno a raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità. Se inizialmente gli obiettivi hanno delineato la programmazione delle politiche di cooperazione a livello internazionale e/o nazionale, la loro implementazione e localizzazione ha progressivamente coinvolto sempre più i livelli territoriali e favorito un'integrazione virtuosa tra processi *top-down* e *bottom-up*.

Nel perseguimento degli obiettivi definiti nell'Agenda 2030, il sistema italiano cerca di proporre un approccio organico tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – sociale, economica, ambientale –, incorporando la *governance*, i diritti e l'uguaglianza come priorità trasversali. Tale approccio è ormai ampiamente recepito nella definizione delle politiche regionali.

La pandemia ha ulteriormente rinforzato l'importanza di questo strumento, capace di agire sui molteplici effetti delle crisi economiche, sociali e ambientali, che in quasi tutto il mondo hanno visto un generale aggravamento della situazione. Anche nel già citato [rapporto Onu](#) sull'impatto della pandemia è evidente come questa stia colpendo le società e le economie al loro interno e, sebbene gli effetti di medio e lungo termine varieranno da paese a paese, la povertà e le disuguaglianze cresceranno certamente su scala globale, provocando nuovi fenomeni di mobilità umana. Questo suggerisce di aumentare ulteriormente l'investimento ed il lavoro sui temi legati alle migrazioni e all'impatto e gestione di questi fenomeni sui territori a livello locale.

Nell'ottica di un miglioramento della capacità e della prontezza di risposta a queste sfide, le organizzazioni internazionali hanno anche elaborato analisi e mappature dei paesi e delle aree più a rischio, fornendo raccomandazioni e linee guida aggiornate, per risposte pronte ed efficaci di fronte a nuove emergenze. Nel documento programmatico [Comprehensive Response to COVID-19](#) del Settembre 2020, le Nazioni Unite guardano alla costruzione di strumenti di resilienza rispetto a futuri *shock* sistemici, soprattutto **il cambiamento climatico, e affrontano i problemi legati alle gravi ineguaglianze aumentate dalla pandemia**. Integrato da numerosi studi a livello di Paese e per ogni agenzia specializzata dell'ONU, questo *report* ha avuto il merito di essere tra i primi documenti programmatici ad affrontare le conseguenze della pandemia in relazione agli effetti negativi sui diritti umani, sui diritti socioeconomici e sulle crisi umanitarie in atto.

Inoltre, la grande sfida del cambiamento climatico su cui la cooperazione internazionale lavora proficuamente già da anni, è tornata al centro dell'agenda internazionale in virtù dei fenomeni climatici che spingono con sempre maggiore urgenza i governi e le economie mondiali a trovare accordi e soluzioni percorribili. Non solo grazie alle varie campagne di *advocacy* e le mobilitazioni dal basso, come ad esempio il movimento dei [Fridays for future](#), ma anche tramite iniziative di *governance* globale.

A livello europeo, il [Green Deal](#) e la nuova programmazione hanno posto una nuova attenzione verso la lotta al cambiamento climatico, destinando circa 600 miliardi di euro agli investimenti *green* e fornendo anche un sostegno finanziario all'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo. In questo contesto, si inserisce anche la Missione 2 del PNRR che destina poco meno di 60MLD€ alla cosiddetta Rivoluzione Verde, con azioni di contrasto al cambiamento climatico così suddivise:



La recente [conferenza COP 26](#) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, svoltasi a Glasgow sotto la presidenza del Regno Unito (Novembre 2021), con l'accordo sulla graduale riduzione del consumo di carbone, [per quanto contestata](#) ha comunque avuto il merito di restituire centralità al tema nonostante la dura crisi imposta dalla pandemia. I 190 *leader* mondiali presenti, riuniti per dodici giorni di negoziati, si sono accordati prevedendo, tra l'altro, l'aumento dell'impegno finanziario nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Un aumento dell'impegno che necessariamente riguarderà anche gli effetti della pandemia sui flussi di mobilità umana di massa. Nel [rapporto 2021 sulle "crisi dimenticate"](#) l'agenzia UNHCR esamina le emergenze attualmente sotto-finanziate rispetto alle esigenze previste e cerca di identificare l'entità dei bisogni e le conseguenze reali per rifugiati e profughi, tra i quali un atteso aumento dei *push factors* nell'ambito dei fenomeni migratori.

La perdita di reddito e la disoccupazione hanno spinto molti migranti a tornare nei loro Paesi di origine, in quanto impossibilitati a provvedere ai loro bisogni ed a quelli delle loro famiglie. Occorre infatti tener conto che su oltre 164 milioni di lavoratori migranti internazionali, la maggior parte genera il proprio reddito nel settore informale, che è stato maggiormente colpito dalla pandemia, e che tali variazioni dovranno essere prese in considerazione per un'urgente azione a sostegno nei paesi di origine.

La sola crisi afghana, che, come noto, ha visto coinvolte le nostre istituzioni insieme a molti soggetti del terzo settore attivi nella cooperazione internazionale, ha ulteriormente aggravato un'area provata da decenni di conflitti e instabilità, dove oltre 6 milioni di persone vivono fuori dalle proprie abitazioni e necessitano di iniziative di aiuto umanitario ([Country focus UNHCR](#)).

L'attenzione mediatica richiamata dagli eventi in Afghanistan ha anche confermato una tendenza più generale e ormai radicata, che si concretizza in una vera e propria impennata di finanziamenti da parte di agenzie internazionali, governi e privati, rispetto alle crisi caratterizzate da emergenze complesse, **a discapito delle cosiddette "crisi dimenticate", ossia quelle emergenze che storicamente hanno attratto meno risorse fino a che non sono stati raggiunti eventi talmente eclatanti e insostenibili da attirare l'attenzione mediatica mondiale.**

Nel quadro della cooperazione internazionale, appare quindi imprescindibile collocare gli impatti socioeconomici a lungo termine del COVID-19 con **interventi regolari sulle crisi dimenticate.**

Va inoltre considerato che, a partire da ottobre 2020, molti Paesi e Regioni hanno confermato o introdotto restrizioni alle condizioni di ingresso. Le misure di contenimento del contagio messe in atto dai governi dall'inizio della pandemia hanno provocato un cambiamento nelle tendenze migratorie globali. Pertanto, anche in questo settore si rendono necessari ulteriori studi ed analisi per mappare ed individuare le nuove priorità e caratteristiche degli interventi nei Paesi d'origine dei migranti.

La Legge n. 125 [Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo](#) è entrata in vigore il 29 agosto 2014. Nella ridefinizione della cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, **i diritti umani e la pace restano elementi fondativi e parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia** tramite azioni che contribuiscono alla promozione della pace, della giustizia, della solidarietà e parità tra i popoli, fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

La legge ha inoltre rinominato il Ministero degli Affari Esteri in Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), prevedendo uno strumento di programmazione e intervento agile quale [l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo \(AICS\)](#) per migliorare la capacità di gestire le progettazioni e il raggiungimento degli obiettivi elencati nel documento di programmazione. Con il [Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023 del MAECI](#), il Governo italiano rielabora il proprio intervento tenendo conto di uno "scenario post-Covid-19" che conferma la visione strategica della Cooperazione italiana: favorire lo sviluppo, creando opportunità e valorizzando l'*expertise* dell'Italia in settori strategici per il nostro Paese. Il Documento **individua le priorità tematiche e settoriali riferite agli obiettivi e ai target di sviluppo sostenibile che la Cooperazione italiana intende contribuire a realizzare nel triennio 2021-2023**, le priorità geografiche e gli obiettivi di azione nei diversi ambiti di applicazione: l'aiuto umanitario, la cooperazione multilaterale, la partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione Europea, la cooperazione bilaterale.

Sul piano geografico il MAECI assegna 20 priorità d'intervento (11 in Africa, 1 nei Balcani, 4 in Medio Oriente, 2 in Asia, 2 in America latina) a Paesi con i quali l'Italia ha costruito nel tempo rapporti stretti a livello politico, economico culturale e di cooperazione allo sviluppo, nei quali intende garantire una continuità e stabilità di azione. In tali Paesi verranno concentrate le attività di cooperazione allo sviluppo, senza tuttavia escludere la possibilità di intervenire in altre aree geografiche ove si manifestino particolari fragilità istituzionali, conflitti, o crisi umanitarie. In questo quadro di priorità, i cambiamenti climatici e l'impatto della pandemia Covid-19 sul piano sanitario, economico e sociale, hanno accresciuto l'importanza di alcune macro aree all'interno delle quali Paesi prioritari e non prioritari saranno guardati in modo sinergico con un approccio regionale.

Dal punto di vista tematico le priorità restano **la lotta alle disuguaglianze, l'attenzione alle fasce più vulnerabili, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, la valorizzazione del ruolo delle donne e dei giovani, la tutela dell'ambiente, il sostegno alla crescita, la tutela di diritti e libertà fondamentali, la giustizia sociale.**

Il Documento definisce infine gli obiettivi di azione per dare seguito alle raccomandazioni contenute nella [Peer Review sulla cooperazione allo sviluppo dell'Italia \(OCSE, 2019\)](#), ossia la verifica sull'efficacia degli interventi messi in atto da ciascuno Stato membro che il Comitato Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE effettua ogni cinque anni.

3. Percorso di approfondimento e partecipazione tramite Seminari tematici e Focus Group

Nello scenario brevemente delineato e partendo dalla necessità di rileggere il contesto e le sfide generate dalla pandemia Covid-19, la Regione Toscana ha ritenuto prioritario, nel disegnare un nuovo orientamento della cooperazione, avviare una ricognizione del lavoro svolto da alcune regioni italiane ed europee in termini di priorità e approcci organizzativi. Uno **studio di benchmarking** ha quindi riportato le maggiori linee di azione e strumenti messi in atto da alcune regioni europee e italiane, stimolando una riflessione che ha portato nuovi elementi per ripensare ed innovare la *governance* della cooperazione toscana (<https://www.regione.toscana.it/-/benmarching-dei-contesti-regionali-per-una-nuova-governance-della-cooperazione-in-toscana>).

Parallelamente allo studio di *benchmarking* la Regione Toscana ha avviato un **percorso partecipativo** per coinvolgere i soggetti istituzionali e i soggetti della società civile del territorio toscano, con l'obiettivo di raccogliere il loro contributo e le loro indicazioni utili alla pianificazione delle attività di cooperazione allo sviluppo.

Tale percorso è stato previsto con Delibera di Giunta n. 369 del 6 aprile 2021 "L.R. 26/2009 – Programma di sessioni di approfondimento tematico, aperte alla partecipazione dei soggetti del territorio interessati, finalizzate alla definizione di un nuovo orientamento della cooperazione della Regione Toscana".

La delibera prevedeva di coinvolgere i soggetti istituzionali e i soggetti della società civile del territorio toscano che contribuiscono, a vario titolo, alla realizzazione di attività di cooperazione allo sviluppo nel quadro un **"percorso di confronto e scambio con gli attori della cooperazione del territorio toscano"**, attraverso la programmazione di seminari di approfondimento tematico con la finalità di:

- aggiornare ed innovare i contenuti, approfondendo ed esplorando **alcuni temi "innovativi" o legati ai mutamenti di contesto** che potrebbero caratterizzare gli orientamenti della cooperazione nei prossimi anni;

- stimolare riflessioni e valutazioni sulla **governance del sistema toscano** attualmente esistente in vista di un suo adeguamento in termini di strumenti e modalità operative.

I **seminari tematici** sono stati realizzati a partire da Aprile 2021 e hanno favorito un'analisi critica dell'esistente e l'individuazione di piste di lavoro innovative e sperimentali per il futuro, con l'obiettivo di definire in maniera più compiuta e coerente il quadro generale, le caratteristiche e gli orientamenti della cooperazione nei prossimi anni.

I seminari hanno avuto ad oggetto i seguenti temi:

1. *Strumenti e sistemi di governance;*
2. *Economia circolare e cooperazione allo sviluppo;*
3. *Crisi umanitarie;*
4. *Agenda 2030 e obiettivi della cooperazione;*
5. *Co-sviluppo e Business inclusivo;*

Ai seminari è stata registrata una buona partecipazione da parte degli attori interessati (circa 200 presenze complessive) e un forte interesse, sia da parte delle associazioni, che da parte degli enti locali.

Ai seminari tematici hanno fatto seguito dei *Focus Group* dedicati alla raccolta di contributi specifici sui temi discussi nel corso degli stessi seminari e finalizzati all'elaborazione del presente documento di orientamento.

L'obiettivo di ogni incontro è stato quello di comprendere le necessità del territorio attraverso l'approfondimento di alcuni ambiti che potrebbero essere al centro dei nuovi orientamenti della cooperazione della Regione Toscana, in particolare la discussione nei *Focus Group*, per ogni tema affrontato, si è concentrata su:

- *background* e opportunità;
- temi e aree geografiche;
- strumenti organizzativi ed economici;
- comunicazione.

Il percorso, che ha riguardato principalmente gli aspetti strategici, legati a identificare quei mutamenti di contesto che potrebbero **caratterizzare gli orientamenti della cooperazione nei prossimi anni**, si è aperto con una panoramica delle valutazioni che gli attori hanno fatto sulla *governance* del sistema toscano attualmente esistente in vista di un suo adeguamento in termini di strumenti e modalità operative.

Dal punto di vista metodologico, la discussione nei *Focus Group* si è svolta tramite un programma di lavoro semistrutturato di domande pensate per organizzare il confronto con e tra gli attori e per evidenziare le diverse prospettive su temi comuni. Questo schema nella maggior parte delle occasioni è poi confluito nello scambio di esperienze e in un dibattito aperto, animato dalla stessa Regione.

Questa fase di lavoro aveva anche l'obiettivo di fare emergere le aspettative degli attori rispetto alla programmazione della Regione Toscana, nonché eventuali nuove idee e strumenti di collaborazione. Ogni specifico gruppo ha infatti lavorato cercando di rilevare gli elementi più innovativi su ciascun tema, gli aspetti prioritari rispetto alla cooperazione e indicazioni riguardo alla qualità e valutazione degli interventi.

TEMA DELL'INCONTRO	SEMINARIO TEMATICO	FOCUS GROUP
Strumenti e sistemi di governance	14 aprile 2021	23 settembre 2021
Economia circolare e cooperazione allo sviluppo	21 aprile 2021	6 ottobre 2021
Crisi umanitarie	26 maggio 2021	3 novembre 2021
Agenda 2030 e obiettivi della cooperazione	7 luglio 2021	15 ottobre 2021
Co sviluppo e Business inclusivo	29 settembre 2021	29 ottobre 2021

Di seguito sono riportate, per ciascun *focus group*, le **sollecitazioni emerse durante la discussione** da parte dei soggetti della cooperazione presenti.

Strumenti e sistemi di governance

- *una governance efficiente ed efficace deve contare su volontà e consapevolezza della politica rispetto al ruolo della cooperazione tra territori, unita ad una effettiva capacità di svolgere un'azione di regia strutturata e in grado di coinvolgere i vari ambiti settoriali della Regione, gli stakeholder strategici e la cittadinanza.*
- *la governance non può prescindere da una organizzazione razionale delle istanze di discussione e raccordo, basate su criteri tematici e/o geografici che colgano le eccellenze settoriali esistenti sul territorio e le priorità delle agende internazionali.*
- *risulta strategica la partecipazione alle reti europee e internazionali, con particolare riferimento alla riva sud del Mediterraneo, anche al fine di sviluppare partenariati e relazioni istituzionali forti, orientate alla coprogettazione.*

Economia circolare e cooperazione allo sviluppo

- *l'economia circolare è di fatto riconducibile ad un approccio trasversale che già coinvolge i progetti di cooperazione.*
- *le attività di economia circolare devono essere accompagnate da iniziative e strumenti di sensibilizzazione ed educazione alla produzione e al consumo*
- *l'economia circolare non può prescindere dal sistema di tracciamento digitale delle filiere*
- *è fondamentale verificare la genuinità dell'interesse alla sostenibilità da parte delle aziende*
- *gli Enti locali e la cittadinanza vanno coinvolti attivamente nello scambio di buone pratiche*
- *il coinvolgimento del settore privato e delle PMI è importante specialmente in Nord Africa*
- *fondamentale apporto delle professionalità settoriali sui temi tecnici*
- *analisi più accurate dei grandi privati e delle eventuali pratiche di greenwashing*

Crisi umanitarie – La causa del Popolo Saharawi

- *costituzione di un tavolo di lavoro ad hoc sulla causa del popolo Saharawi, come istanza di condivisione e scambio tra i soggetti del territorio impegnati su questo fronte*
- *valorizzazione e coordinamento da parte di RT delle relazioni costituite attraverso i numerosi patti di amicizia sottoscritti dai comuni toscani negli anni*
- *fondamentale un'azione di coordinamento e raccordo per migliorare le capacità di intercettare fonti di finanziamento adeguate e accrescere le probabilità di successo nelle presentazioni di proposte progettuali*
- *attivazione di percorsi di sensibilizzazione attraverso interventi in ambito scolastico e coinvolgimento delle associazioni, degli enti locali e di tutti gli attori del territorio che possono avere interesse sul tema*
- *sostegno politico alla causa del popolo Saharawi come elemento che può accrescere l'impatto delle iniziative e portare l'azione dal livello locale a quello nazionale*
- *attivare modalità di raccordo e lavoro comune con altre regioni, come l'Emilia Romagna per massimizzare gli sforzi anche in termini di progettazione comune*

Agenda 2030 e obiettivi della cooperazione

- *semplificazione e necessità di ripensare agli strumenti a disposizione*
- *miglioramento della conoscenza degli strumenti in ambito internazionale*
- *è fondamentale la volontà politica di interlocuzione intersettoriale rispetto all'Agenda 2030*
- *i tavoli regionali rappresentano un'esperienza fondamentale da rileggere anche rispetto agli obiettivi specifici dell'Agenda*
- *lavorare sull'Agenda 2030 al di là dei confini regionali, assumendo anche la proiezione internazionale di questo strumento.*
- *collegare le attività toscane agli obiettivi dell'Agenda sul modello dei bilanci sociali*

Co-sviluppo e Business inclusivo

- *fondamentale il ruolo delle seconde generazioni e il collegamento intergenerazionale*
- *il tema del co-sviluppo deve essere svincolato dal tema del ritorno nel Paese di origine*
- *puntare a lavorare con gli Enti territoriali in loco per valorizzare la ricaduta sui territori*
- *sostenere il rafforzamento del ruolo degli enti locali nei Paesi partner*
- *alimentare un banca dati delle diaspore a livello regionale*

In allegato al presente documento, le schede riepilogative degli interventi complete di quanto emerso durante gli incontri e i *focus group*.

OBIETTIVI E PRIORITÀ

L'inquadramento programmatico di riferimento per le iniziative di cooperazione internazionale della Regione Toscana è rappresentato dal **Progetto 29** della nota di aggiornamento al DEFR approvata con Deliberazione del Consiglio regionale n. 113 del 22/12/2021.

In particolare il Progetto 29 prevede tra i suoi obiettivi la promozione della cooperazione per il sostegno allo sviluppo sostenibile nei paesi *partner*.

Dal Progetto 29 del PRS 2021/2025

"Obiettivo 2 - Promuovere la cooperazione per il sostegno allo sviluppo sostenibile nei paesi partner (OS 5)

Azioni di cooperazione internazionale centrate sul sostegno ai processi di sviluppo locale sostenibile e di rafforzamento democratico, in collaborazione con gli attori del territorio, con le regioni europee e con le associazioni europee di enti territoriali che operano in cooperazione allo sviluppo.

Interventi

- *Azioni progettuali dirette al rafforzamento della cultura della solidarietà e dello scambio tra i territori toscani e i territori dei paesi partner sui temi dell'istituzional building, dello sviluppo locale e della promozione dell'occupazione di giovani e donne e del co-sviluppo. Sarà data continuità ai percorsi di coinvolgimento di nuovi attori della cooperazione nel quadro di un'integrazione di competenze e conoscenze che meglio risponda alle esigenze i territori partner.
Proseguirà l'impegno regionale nelle progettazioni in corso finanziate da donatori esterni*
- *Interventi per la diffusione e la sensibilizzazione rispetto al tema dei diritti e dello sviluppo; promozione delle buone pratiche sul ruolo delle autorità locali nelle iniziative di cooperazione.
Per la realizzazione degli interventi sarà assicurata la partecipazione alle attività delle istanze nazionali dove si raccordano e coordinano le iniziative di cooperazione delle regioni e degli altri attori.*

La cooperazione internazionale della Regione Toscana, nel solco di una pluriennale tradizione di intervento, si propone di rafforzare le sue azioni, sia in termini di iniziative specifiche finalizzate al sostegno ai processi di sviluppo locale sostenibile e di rafforzamento democratico, sia in termini di promozione della collaborazione con gli attori del territorio, con le regioni europee e con le associazioni europee di enti territoriali che operano in cooperazione allo sviluppo. In particolare le azioni della Regione Toscana saranno indirizzate a:

- dare continuità ad attività progettuali e a relazioni partenariali legate alle esperienze in essere, o concluse, che abbiano dato risultati valutati positivamente;
- promuovere ambiti tematici nuovi per la cooperazione allo sviluppo, rispondenti ai cambiamenti sociali, economici e politici in atto e rispondenti ai bisogni delle comunità dei paesi partner;
- sostenere e promuovere un'azione integrata e coordinata con gli attori del territorio, istituzionali e non, attivi in cooperazione internazionale, anche attraverso la predisposizione di strumenti di raccordo ad hoc;
- coinvolgere nuovi attori della cooperazione e valorizzare il loro apporto di conoscenze e competenze;
- favorire meccanismi di progettazione partecipata a valere su linee di finanziamento esterne, nazionali e internazionali;
- favorire un'azione di informazione e sensibilizzazione sul territorio regionale rispetto al tema dei diritti e dello sviluppo, attraverso l'impiego di strumenti informativi on line e l'organizzazione di incontri su temi specifici.

Priorità tematiche e geografiche

L'adozione dell'Agenda 2030 e la declinazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile hanno sancito l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda 2030, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Da qui deriva la forte interconnessione tra gli ambiti geografici e tematici che la cooperazione può assumere come prioritari e che la cooperazione decentrata in particolare deve affrontare nella loro declinazione a livello locale.

La complessità messa in luce dagli SDGs, unita alle drammatiche conseguenze della pandemia da Covid 19, hanno spinto molti protagonisti della cooperazione internazionale ad una riflessione ad ampio raggio sulla scelta delle priorità

della propria azione, nella consapevolezza che confini e steccati sono diventati più labili e che per sostenere il processo di sviluppo di una comunità molte e interconnesse sono le leve da attivare.

4. Priorità tematiche

Le priorità tematiche emerse sono in misura considerevole il risultato delle riflessioni e delle valutazioni che sono state raccolte nell'ultimo anno di lavoro dagli esperti di settore e delle consultazioni fatte con i maggiori portatori di interesse. A partire dalle indicazioni emerse durante il percorso di partecipazione e approfondimento, la Regione Toscana ha sviluppato una ulteriore riflessione interna, volta a raccogliere e integrare gli aspetti evidenziati dagli esperti e dai soggetti del territorio attivi sul tema della cooperazione internazionale, che hanno partecipato ai gruppi di lavoro. Le suggestioni raccolte sui temi più innovativi e di frontiera, già in parte sviluppati nell'ultimo scorcio della precedente legislatura, si sono quindi legate e integrate con ambiti tematici consolidati e strutturati che hanno contraddistinto la cooperazione della Toscana degli ultimi dieci anni.

È risultato evidente anche che le priorità della cooperazione dovranno essere lette e declinate nel quadro dell'**Agenda 2030** che, tra le altre cose, impone una gestione più integrata e intersettoriale degli strumenti di programmazione e delle azioni concrete. L'agenda 2030 può essere considerata oggi il quadro di riferimento che permette di affrontare le sfide superando le politiche settoriali, con tutti i limiti che queste comportano.

Partendo dalla certezza che è oggi assolutamente necessario che i soggetti che operano per lo sviluppo sostenibile lavorino in maniera coordinata, l'interlocuzione con il territorio ha richiamato l'attenzione della Regione Toscana sulla necessità di sostenere un approccio intersettoriale rispetto al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, nel più ampio contesto delle politiche regionali e della loro collocazione sullo scenario internazionale. In questo senso, sarà importante raccogliere la sfida legata alla dimensione mediterranea dello sviluppo sostenibile e all'impegno degli attori istituzionali e non che si porranno come protagonisti su questo fronte nei prossimi anni.

L'impegno richiesto alla Regione è **orientato quindi verso una visione più ampia, che riguardi anche gli aspetti più strategici della sua proiezione internazionale**. L'Agenda 2030 deve essere vista in modo integrato e più ampio rispetto al solo ambito della cooperazione allo sviluppo, richiamando un coordinamento efficace dei settori regionali, delle relazioni internazionali e degli strumenti di lavoro e programmazione.

Nello specifico le priorità tematiche nel cui ambito si mobilerà la cooperazione della Regione Toscana sono riconducibili a:

Sostegno ai processi di decentramento

Favorire il decentramento costituisce in tutti i contesti internazionali e in particolare in quelli del Sud del mondo, a cominciare dall'area del Mediterraneo, una delle espressioni più importanti di sostegno alla democratizzazione. In questo campo la Toscana ha maturato una discreta esperienza internazionale, attraverso un approccio funzionale e pragmatico basato su sistemi di obiettivi da raggiungere: ordinamento e programmazione territoriale partecipata, piani di sviluppo territoriale, creazione di strutture intermedie che permettono, sia una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi, sia il rafforzamento delle istituzioni locali.

Il sostegno alle istituzioni locali e ai processi di decentramento, ad opera degli attori toscani ed in primo luogo degli Enti Locali, andrà confermato e approfondito come investimento per la democrazia, per il rafforzamento della capacità della società civile e della cittadinanza attiva, la formazione delle *leadership* locali e delle giovani generazioni.

Accanto a questo andrà sostenuta la promozione di politiche integrate di sviluppo partecipativo attraverso il supporto alla formazione e alla implementazione dei programmi locali di sviluppo e alla attivazione di "quadri di concertazione territoriale" finalizzati a rafforzare i partenariati esistenti cercando di migliorare al contempo la rispondenza alle esigenze locali e di riaffermare e sostenere la partecipazione e la *leadership* locale nei processi di sviluppo.

Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali

L'approccio territoriale allo sviluppo è ormai un paradigma ispiratore di tutti i processi di sviluppo nel mondo. Per anni la Toscana ha sostenuto prioritariamente lo sviluppo locale dei paesi con i quali intrattiene rapporti di partenariato.

In questa fase va promosso e sostenuto **il passaggio dall'approccio dei sistemi produttivi locali a quello dei sistemi territoriali di innovazione e della valorizzazione delle risorse locali umane, materiali e immateriali** con particolare riferimento all'agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, quali eccellenze della presenza toscana nel mondo.

In maniera trasversale le iniziative di promozione dei sistemi economici territoriali assumeranno, tra gli obiettivi da perseguire, la promozione delle politiche di genere e il coinvolgimento attivo delle donne negli interventi finalizzati alla creazione di reddito e occupazione.

Il partenariato e la cooperazione allo sviluppo della Regione Toscana si sono sempre caratterizzati per la centralità assunta dai territori e dalle competenze e dalle specificità che i territori esprimono, muovendo in questo senso dalle caratteristiche dello sviluppo della regione.

A percorsi consolidati e sperimentati, si affiancano in prospettiva nuove possibilità e nuove piste capaci di dare impulso allo sviluppo sostenibile dei territori. Innanzitutto l'economia *green che*, muovendosi in una dimensione di sostenibilità, offre nuove opportunità alla creazione di reddito e occupazione per le fasce giovanili, così come il settore dell'economia sociale e solidale con particolare riferimento al supporto alle reti locali e transnazionali e alla promozione di strumenti di finanza etica.

Economia circolare

Le tematiche legate alla sostenibilità accompagnano ormai da tempo la cooperazione allo sviluppo, ma negli ultimi anni e in modo importante dopo la pandemia, abbiamo visto il sistema di cooperazione integrare sempre più questi aspetti. La cooperazione decentrata della nostra Regione ha favorito pratiche di *governance* locale legate alla sostenibilità nei territori dei paesi *partner*, promuovendo le politiche e le pratiche del territorio toscano e individuando le migliori soluzioni e buone pratiche su specifiche filiere. Questo approccio apporta maggiori risultati in termini di impatto dei progetti in quanto agisce sulle amministrazioni locali e promuove un cambiamento culturale e politico duraturo ma, al tempo stesso, arricchisce anche i nostri territori che acquisiscono competenze sempre più specifiche e allargate alla sfera internazionale.

L'economia circolare si sta affermando come la chiave per rendere più sostenibili i processi di produzione e insieme creare posti di lavoro nei Paesi a basso reddito. È un'opportunità di sviluppo sostenibile ed equilibrato. Considerato che operiamo nelle regioni più svantaggiate dei Paesi *partner*, dove i dati della disoccupazione sono più preoccupanti, rappresenta un'opportunità da non perdere anche per una migliore gestione della mobilità umana. Si basa sulla capacità di lavorare in **rete e sulla cooperazione di tutti i motori dell'economia locale**, dalle grandi aziende, alle associazioni, ai cittadini e alle istituzioni.

L'economia circolare si è concretizzata negli ultimi anni come un **approccio trasversale** nei progetti di cooperazione ed è stata un terreno nel quale sono cresciute iniziative di sviluppo socio economico locale che hanno coniugato sostenibilità e creazione di opportunità di impiego, specie per le fasce più giovani della popolazione.

Le esperienze condotte fino ad oggi hanno anche rivelato che le attività legate all'economia circolare aumentano il loro potenziale di impatto se sono accompagnate da **iniziative e strumenti di sensibilizzazione ed educazione alla produzione e al consumo**.

L'attenzione verso questo tema e la sua collocazione tra gli ambiti prioritari impone a tutti gli attori un'attenzione particolare al ruolo del **settore privato**, il cui coinvolgimento è essenziale ma non può prescindere da una attenta valutazione della genuinità dell'interesse alla sostenibilità, né da un efficace sistema di tracciamento digitale delle filiere.

L'impegno della Regione Toscana su questa priorità può contare su un'esperienza già abbastanza consolidata, con riferimento in particolare alle iniziative di cooperazione con la Tunisia, dove allo scambio di buone pratiche tra enti locali si sono affiancate iniziative di sostegno all'imprenditoria giovanile focalizzata sullo **sviluppo di filiere sostenibili** inserite nella dimensione dell'economia circolare.

Nella fase attuale, nell'implementazione di queste attività, si afferma tuttavia anche la necessità di coinvolgere nuovi attori insieme agli enti locali, in particolare università e soggetti *profit*.

Nei prossimi anni si dovrebbe lavorare per coinvolgere, da un lato le PMI e le reti di PMI nel Mediterraneo, e soprattutto Nord Africa, dall'altro per orientare modalità di analisi e di controllo rispetto alle pratiche di *greenwashing*.

Cooperazione e migrazioni

La Regione Toscana si sta confrontando con il tema del **co-sviluppo come elemento imprescindibile della propria azione futura**, sia in termini di cooperazione decentrata in senso stretto, sia in termini di raccordo e integrazione tra cooperazione e politiche per l'accoglienza e gestione della migrazione sul territorio.

La nostra Regione, seguendo le indicazioni e i suggerimenti derivanti dalla discussione affrontata con gli attori del proprio territorio, ha iniziato nel 2015 a realizzare le prime iniziative di “avvicinamento” alla progettazione per il co-sviluppo.

Le iniziative realizzate fino ad oggi e i primi risultati ci inducono a ritenere la via del co-sviluppo un fondamentale strumento della cooperazione che **unisce e integra aspetti diversi del fenomeno migratorio**: le esperienze di integrazione del territorio, la volontà di sostenere lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine, e quindi il legame che sussiste tra migranti e paesi di origine, il ruolo delle istituzioni locali che possono essere i facilitatori di una rete virtuosa di relazioni.

L'azione della Regione su questa specifica tematica parte da alcuni elementi, acquisiti nel corso degli ultimi 5 anni, che possiamo considerare come un **presupposto** rispetto al quale definire le caratteristiche dell'azione futura.

In primo luogo, rispetto al modello di implementazione identificato da Regione Toscana sono rilevanti¹:

- impegno a dare concreta applicazione alla localizzazione degli SDGs;
- scelta di finanziare le iniziative progettuali attraverso un meccanismo di *re-granting*;
- scelta di affiancare il co-finanziamento con un percorso di *accompagnamento di processo* delle idee progettuali.

Rispetto invece alle caratteristiche *delle organizzazioni diasporiche* sono state rilevate:

- presenza nel territorio regionale di comunità migranti storiche e strutturate;
- diffuse competenze di base e trasversali dei migranti;
- presenza di *leader* di comunità contigui/prossimi ad altri livelli di articolazione del sistema di *governance* territoriale (associazionismo, sindacati, istituzioni).

La prospettiva di lavoro focalizzata sul rapporto tra migrazione e sviluppo dovrà tenere inoltre conto di alcuni aspetti relativi sia all'impostazione generale dell'azione, sia alle strategie di implementazione.

In primo luogo si dovrà allineare la localizzazione geografica degli interventi di co-sviluppo alla programmazione strategica delle aree di interesse regionale, identificando le aree a maggiore tensione emigratoria verso la Toscana come paesi prioritari degli interventi sia di cooperazione che di co-sviluppo.

Nel contempo andranno sostenute le azioni di sensibilizzazione verso le comunità dei migranti per assicurare una loro attiva partecipazione ai percorsi di progettazione e realizzazione delle attività, ponendo una particolare attenzione al ruolo effettivo e potenziale delle seconde generazioni.

Nel caso del co-sviluppo, inoltre, più che in altri ambiti tematici, deve essere rafforzata l'attenzione verso la **narrazione** e l'impatto che questa ha sulla percezione del fenomeno migratorio presso l'opinione pubblica.

Crisi umanitarie

Le crisi umanitarie nel mondo sono ormai diventate **condizioni di fatto, in costante peggioramento e non transitorie**. L'agenzia delle Nazioni Unite che coordina gli affari umanitari (OCHA) ha messo in luce una situazione in cui la lista dei paesi che vivono condizioni di emergenza umanitaria è in continua crescita; secondo OCHA 274 milioni di persone nel mondo - una su 29 - avranno bisogno di una qualche forma di assistenza di emergenza l'anno prossimo. Ai cambiamenti climatici e ai conflitti in corso, si è aggiunta da ultimo la pandemia, che ha accresciuto la fragilità di molte popolazioni e gettato nella povertà estrema 20 milioni di persone. Molti sono i paesi toccati da queste emergenze ed è di tutta evidenza che non può bastare l'impegno finanziario e che **occorre un'assunzione di responsabilità in termini politici che si traduca in azioni durature e immediate**.

La Regione Toscana ha sempre mantenuto alta l'attenzione verso le crisi umanitarie, rendendosi parte attiva, insieme a molti soggetti del territorio, in numerose iniziative di solidarietà e aiuto verso popolazioni colpite da emergenze vecchie e nuove.

Particolare impegno è stato dedicato negli anni **a favore della causa Saharawi, in raccordo con le associazioni e i comuni toscani che si sono spesi a favore di questa causa nel corso degli anni**.

La Regione Toscana è in effetti tra le più attive nel campo dell'associazionismo in favore del popolo *Saharawi*, e potrebbe in futuro svolgere una funzione di coordinamento dei propri interventi, come auspicato da molti soggetti storicamente impegnati, ed in primo luogo dei Comuni gemellati con i territori.

A giovare di un maggiore coordinamento, in tutti i casi in cui si interviene su situazione di crisi, sarebbe non solo l'efficacia degli interventi, ma anche la capacità di reperimento delle risorse finanziarie e di partecipazione ai programmi di cooperazione promossi a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

¹ G. Tomei, MIGRAZIONI, COMUNITÀ, SVILUPPO Analisi dei progetti di co-sviluppo sostenuti da Regione Toscana (2017-2019), Pisa University Press, 2021

L'impegno della Regione Toscana dovrà inoltre essere finalizzato a sostenere anche sul piano politico, possibilmente in raccordo con altre regioni italiane, una concreta attenzione alle crisi umanitarie e ai conflitti in corso, talvolta dimenticati, andando oltre le risposte date nell'immediatezza dei momenti più critici.

5. Priorità geografiche

Gli interventi di cooperazione saranno diretti nell'ambito delle aree geografiche già individuate come prioritarie nel citato Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023 prodotto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tali priorità andranno valutate alla luce dell'attuale contesto e della possibilità di capitalizzare le esperienze attive e/o le relazioni costruite nel corso degli anni con le stesse regioni prioritarie.

In particolare, la Regione Toscana localizzerà gli interventi nelle seguenti aree:

- Mediterraneo e Medio Oriente
- Africa Sub Sahariana

L'individuazione di aree prioritarie non escluderà l'ipotesi di individuare progettualità strategiche o partecipazioni a partenariati in altre aree, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustifichino l'opportunità dell'intervento o permettano di capitalizzare gli sforzi compiuti nell'ambito delle passate programmazioni e/o degli attori della cooperazione in Toscana.

GOVERNANCE DEL SISTEMA E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

La creazione di una struttura di *governance* della cooperazione risponde all'esigenza di sostenere l'azione del "sistema" della cooperazione della Toscana, tenendo conto delle istanze che provengono dal territorio e della oggettiva capacità di gestione degli strumenti di coordinamento da parte della Regione.

Analizzando le caratteristiche del sistema toscano della cooperazione internazionale e valutandone la capacità di dare apporti concreti alle tematiche ritenute prioritarie dai nuovi orientamenti, emerge con forza la necessità di una ridefinizione della *governance* ed in particolare una maggiore **inclusione anche di attori nuovi e diversi**.

Allo stesso tempo, la Regione Toscana si impegna a **consolidare e rafforzare il coordinamento dei soggetti tradizionalmente impegnati in attività di cooperazione**, tra cui enti locali, istituzioni, associazioni, organizzazioni non governative (ONG), università.

6. Coordinamento e Tavoli di concertazione

In risposta alle richieste del territorio relative a strumenti e sistemi di *governance* efficaci, il sistema regionale ha avviato una valutazione e un confronto sulle possibili soluzioni, dalla quale sono emerse alcune specifiche indicazioni che, nel loro complesso, richiamano la Regione a svolgere un ruolo più presente e consapevole nella definizione di temi e priorità e nella promozione di progettazioni integrate. In particolare, alla Regione Toscana è stato richiesto:

- maggiore attenzione allo sviluppo di una relazione tra Regione e attori toscani della cooperazione basata su una precisa strategia tematica con programmi solidi e condivisi;
- maggiore interazione e coinvolgimento tra settori della Regione per una più profonda applicazione dell'Agenda 2030;
- sviluppo di una co-programmazione, a guida regionale, per migliorare l'accesso ai fondi;
- adozione di misure di capacitazione progettuale degli attori del territorio, e potenziali portatori di progetti in generale, in modo da incrementare la capacità dell'intero sistema regionale di intercettare risorse europee ed internazionali, aumentare la partecipazione in reti e partenariati internazionali, migliorare infine i livelli di competitività del sistema regionale.

Tali riflessioni richiamano l'attenzione su un sistema di risorse e strumenti che possa comprendere la costituzione di tavoli di coordinamento tematici, ai quali partecipano istituzioni locali, associazioni, enti pubblici e soggetti della società civile. Nuove soluzioni vanno invece individuate al fine di migliorare la capacità di coinvolgere anche nuovi attori della società civile e del tessuto economico, ed attivare forme di partenariato più articolate e inclusive.

Alla luce di ciò, e valutando gli apporti che derivano dal processo partecipativo, la Regione si propone di delineare un sistema di *governance* che prevede i seguenti strumenti:

Forum di coordinamento regionale

Il Coordinamento regionale rappresenta l'istanza di partecipazione più vasta con il compito di:

- contribuire a determinare gli indirizzi della programmazione annuale;
- promuovere l'integrazione e la complementarietà fra gli attori del sistema;
- proporre iniziative coordinate di ricerca fondi tra la regione e i principali attori del sistema;
- proporre la sottoscrizione di protocolli con la RT e coordinare iniziative di sensibilizzazione del territorio;
- monitorare l'implementazione delle attività di proiezione internazionale;
- coordinare eventuali iniziative di emergenza umanitaria;
- coordinare l'allineamento delle politiche regionali di cooperazione internazionale all'Agenda 2030.

Composizione del Forum di coordinamento:

- referente della Regione Toscana;
- referenti del Fait;
- referenti ONG;
- referenti ANCI;
- referenti università;
- referenti associazioni dei migranti.

Il forum può essere inoltre integrato anche da altri soggetti che saranno convocati di volta in volta.

Il Forum regionale di coordinamento si riunisce due volte l'anno su convocazione della RT.

Il funzionamento sarà disciplinato da un regolamento interno che sarà adottato dallo stesso Forum.

Tavoli tematici

Costituzione di 4 **Tavoli** per macro area tematica:

(proposta di temi)

- sviluppo socio-economico locale sostenibile
- decentramento amministrativo e *governance* locale
- sviluppo e migrazioni
- crisi umanitarie

Ogni tavolo deve essere coordinato da un amministratore eletto di un Comune.

I Tavoli tematici avranno la funzione di assicurare momenti di raccordo e scambio dei soggetti impegnati sui temi individuati con specifico riferimento alle seguenti attività:

- condivisione di esperienze diverse su uno stesso territorio/tema;
- raccordo fra i diversi soggetti e integrazione degli apporti in termini di partenariati e competenze su progettazioni comuni a valere su finanziamenti regionali e esterni;
- facilitazione della raccolta di dati per una mappatura delle iniziative dei soggetti toscani sul paese /tema.

La partecipazione ai Tavoli avviene sulla base di una manifestazione di interesse.

I Tavoli si riuniscono su convocazione della RT e il loro funzionamento sarà disciplinato da un regolamento interno che sarà adottato dai Tavoli stessi.

Gruppi di lavoro

All'interno di ogni Tavolo tematico possono essere previsti "**Gruppi di lavoro**" *ad hoc*, creati su iniziativa, concordata con la Regione Toscana, da parte dei partecipanti.

I gruppi di lavoro possono essere:

- costituiti su temi specifici che rientrano nella macro area tematica;

- finalizzati ad una specifica progettazione;
- costituiti su base geografica, laddove la specificità di un paese o di un'area richieda un'istanza di partecipazione *ad hoc*.

I gruppi possono essere creati anche per un periodo limitato di tempo e possono essere chiusi dopo che hanno raggiunto il loro obiettivo.

Ogni Tavolo si deve dotare di un **Piano di Azione** che indicherà obiettivi, azioni e organizzazione e che potrà essere aggiornato annualmente.

La Regione Toscana – Settore Attività Internazionali e attrazione investimenti svolge un ruolo di coordinamento e raccordo dell'intero sistema di *governance*.

Per **accrescere inoltre la consapevolezza della popolazione rispetto alle tematiche ed ai paesi d'intervento**, e con la finalità di un maggiore coinvolgimento attivo di nuove fasce di cittadinanza, saranno inoltre realizzate campagne di sensibilizzazione e comunicazione specifiche.

Dal punto di vista strategico, nell'ottica di moltiplicare le risorse esistenti, appare sempre più opportuno proseguire l'investimento sulle relazioni con i *donor* e la partecipazione in reti internazionali, quali ad esempio *Platforma*. La Regione Toscana guarderà con particolare attenzione anche al rafforzamento dell'interlocuzione con le istituzioni UE con l'obiettivo di dare continuità alle relazioni di partenariato attivate con la riva sud del Mediterraneo, la cui importanza strategica trascende la presenza o meno di progettualità di cooperazione allo sviluppo.

7. Strumenti e fonti di finanziamento

Erogazione delle risorse regionali a favore del sistema della cooperazione

Il sostegno a favore di progettazioni promosse da soggetti toscani istituzionali e appartenenti alla società civile sarà assicurato, nei limiti consentiti dalla disponibilità finanziaria prevista dal bilancio regionale, attraverso l'attivazione di bandi pubblici che permettano la selezione delle proposte secondo criteri stabiliti.

Nello specifico saranno pubblicati avvisi pubblici per la presentazione di progetti di area/paese o tematici nel settore della cooperazione internazionale anche su temi/iniziative mirate e raccordate alla operatività delle articolazioni territoriali e settoriali del Sistema, sulla base di Termini di riferimento (TDR) redatti a partire dalle priorità stabilite dal Progetto 29 della nota di aggiornamento al DEFR approvata con Deliberazione del Consiglio regionale n. 113 del 22/12/2021.

Partecipazione a bandi come capofila e/o partner

La Regione potrà aderire a partenariati o partecipare come capofila ad iniziative di cooperazione internazionale relative a bandi nazionali/europei/internazionali, anche in collaborazione con altre regioni italiane, organizzazioni della società civile, altri stati o enti territoriali esteri.

Le linee di finanziamento previste dalla Commissione Europea nell'ambito della programmazione "**Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument**" (NDICI) dovranno essere considerate come i primi canali da verificare per l'individuazione di risorse e opportunità per la realizzazione di attività progettuali nel quadro delle priorità tematiche e geografiche definite. Il quadro delle opportunità include anche il nuovo strumento adottato dalla Commissione Europea per la promozione delle iniziative a favore dei paesi di vicinato "**Interreg NEXT MED**", che sostituisce il programma ENI, e che aprirà possibilità importanti per valorizzare e dare continuità a consolidate relazioni partenariali nell'area mediterranea.

Un fenomeno crescente in questa nuova programmazione, che può essere visto come una opportunità per le iniziative di cooperazione, è inoltre l'importante apertura dei programmi europei, non dichiaratamente dedicati alla cooperazione internazionale, verso paesi non membri dell'UE ed a più basso reddito.

Una delle evidenze della nuova programmazione è la tendenza sempre più estesa a dare importanza agli indicatori per avere maggiore contezza dell'allocazione delle risorse e dei risultati delle azioni finanziate. Un fattore questo che rischia di penalizzare di più le piccole e medie associazioni, con minori competenze tecniche e minori risorse da destinare a progettazioni più complesse.

Nel prendere in considerazione questo fattore, la Regione Toscana punterà alla costruzione di partenariati finalizzati a sostenere tutti gli attori della cooperazione. A tal fine è fondamentale il coordinamento con le politiche europee, la progettazione e la gestione di fondi europei, ma anche la messa in atto di modalità di raccordo e lavoro comune con altre regioni italiane ed europee, per massimizzare gli sforzi in termini di progettazione comune. Pregresse esperienze di collaborazione con regioni francesi, anche nel quadro di **intese formalizzate e dei temi definiti dal Trattato del Quirinale**, potranno essere il punto di avvio per strutturare iniziative e collaborazioni finalizzate a obiettivi comuni di sostegno allo sviluppo e alla crescita dei paesi partner.

Per ciò che concerne la costruzione e la gestione di partenariati integrati e coesi, sarà inoltre fondamentale il ruolo e la partecipazione della Regione Toscana in sedi internazionali come il Comitato delle Regioni in Europa, la Conferenza delle regioni marittime e periferiche, la rete *Platforma* e in altre eventuali reti tematiche per lo sviluppo sostenibile.

La Regione continuerà inoltre a valutare con attenzione le possibilità di finanziamento offerte dall'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo e dal Ministero dell'Interno in relazione alle opportunità che queste istituzioni daranno alle progettazioni sostenute dalle autorità locali italiane.

Per la costituzione dei partenariati necessari alla partecipazione della Regione, **in qualità di capofila**, a bandi nazionali, europei o internazionali, si procederà attraverso un Avviso pubblico per manifestazione di interesse, rivolto ai soggetti eleggibili in base alle previsioni del bando. Sulla base delle manifestazioni di interesse si procederà alla formazione del partenariato per la definizione della proposta progettuale da presentare.

Per ciò che riguarda invece l'adesione o la partecipazione, **in qualità di partner**, a proposte progettuali promosse da attori della cooperazione si valuterà la coerenza delle ipotesi progettuali agli obiettivi e alle priorità fissate dall'AICS e dalla programmazione regionale, nonché il valore del progetto rispetto al rafforzamento del sistema degli attori della cooperazione nel suo complesso.

La Regione Toscana programmerà direttamente, nell'ambito delle determinazioni delle Delibere annuali di attuazione, le risorse allocate per il cofinanziamento di progetti sostenuti da altri *donor* in qualità di capofila o di *partner*, coerenti con le priorità geografiche e tematiche alla base della propria programmazione.

8. Sistema informativo della cooperazione e piano di comunicazione

La necessità di informare e sensibilizzare la cittadinanza in merito alle attività di cooperazione internazionale della Regione Toscana attiene non solo ai doveri istituzionali di trasparenza sulle scelte politiche e utilizzo di risorse pubbliche, ma anche ai diritti dei cittadini di acquisire consapevolezza rispetto alle tematiche dei diritti, degli squilibri economici e sociali e delle situazioni di crisi così come si concretizzano nel mondo. In prospettiva queste attività dovrebbero riuscire ad avvicinare i cittadini alle realtà dei Paesi oggetto delle attività di cooperazione.

La Regione Toscana propone e stimola un approccio proattivo in questo senso da parte degli attori della cooperazione, in modo da restituire al territorio il senso di ciò che viene fatto in termini non soltanto informativi ma anche educativi e valoriali. Verranno previsti momenti informativi *ad hoc* nell'ambito degli interventi che vedranno il coinvolgimento della Regione Toscana, con l'obiettivo di favorire il processo di disseminazione di attività e risultati raggiunti attraverso i mezzi d'informazione, il sistema scolastico e universitario, e tutti i soggetti in grado di moltiplicare a livello locale gli *output* dei progetti.

Tra le azioni di disseminazione rientrano convegni, conferenze, *workshop*, campagne *on* e *off line*, inserimento del logo in prodotti visuali realizzati nell'ambito di partenariati internazionali, cura e diffusione di pubblicazioni *on* e *off line*.

Accanto alle attività di comunicazione relative agli specifici interventi, la Regione darà visibilità alle attività implementando i canali istituzionali: la [pagina web](#), le *newsletter* e i canali *social*.

La Regione Toscana dovrà tenere sempre più in considerazione la necessità di raggiungere la propria comunità di riferimento, allargarne la base e creare interesse anche in prospettiva dell'inclusione di nuovi soggetti.

L'insieme delle manifestazioni legate alla cooperazione internazionale potrà essere raccolto in un calendario comune, come risultato del percorso di partecipazione anche in considerazione dell'importanza di promuovere attività di *awareness* tra i cittadini, avvicinandoli alle realtà dei Paesi oggetto delle attività di cooperazione.

SITOGRAFIA

COMMISSIONE EUROPEA (2021), *Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument (NDICI)*, https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/funding-and-technical-assistance/neighbourhood-development-and-international-cooperation-instrument-ndici_en

COMMISSIONE EUROPEA (2019), *Un Green Deal europeo - Puntare a essere il primo continente a impatto climatico zero*, https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

ISTAT (2021), *Rapporto sugli SDGs*, https://www.istat.it/it/files/2021/08/NOTA-STAMPA-RAPPORTO-SDGs_2021_PC.pdf

LEGGE n. 125 (2014), *Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2014-08-11;125>

MAECI (2021). *Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021 – 2023*, <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/Schema-di-Documento-triennale-2021-2023.pdf>

MEF (2021), *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, <https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR>

OECD (2020), *Peer Review dell'OCSE sulla cooperazione allo sviluppo: Italia 2019*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/e752c41e-it>

REGIONE TOSCANA (2017), UNPD, *Localization of the SDGs: Experiences and Lessons Learned from Tuscany*, <https://www.local2030.org/library/313/Localization-of-the-SDGs-Experiences-and-Lessons-learned-from-Tuscany.pdf>

REGIONE TOSCANA (2021), *Costruzione partecipata del programma della cooperazione internazionale della Toscana per il periodo 2021-2023*, <https://partecipa.toscana.it/web/piano-triennale-della-cooperazione-internazionale/home>

REGIONE TOSCANA (2021), *Benchmarking dei contesti regionali per una nuova governance della cooperazione in Toscana*, <https://www.regione.toscana.it/-/benmarching-dei-contesti-regionali-per-una-nuova-governance-della-cooperazione-in-toscana>

UNITED NATIONS (2015), Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, <https://unric.org/it/agenda-2030>

UNITED NATIONS (2020), Department of Economic and Social Affairs, *Impact of COVID-19 on SDG progress: a statistical perspective*, https://www.un.org/development/desa/dpad/wp-content/uploads/sites/45/publication/PB_81.pdf

UNITED NATIONS (2020), *Comprehensive Response to COVID-19 Saving Lives, Protecting Societies, Recovering Better*, https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-09/un_comprehensive_response_to_covid-16_Sep_2020.pdf

UNHCR (2021), *UNHCR's most underfunded situations in 2021*, <https://reporting.unhcr.org/sites/default/files/Underfunding-Report-2021.pdf>

UNCHR (2021), *Afghanistan Refugee Crisis Explained*, <https://www.unrefugees.org/news/afghanistan-refugee-crisis-explained>

Legge n. 125 [Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2014-08-11;125) è entrata in vigore il 29 agosto 2014.

GLOSSARIO

AICS: Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

OCHA: *Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (UN)*

OECD: The Organisation for Economic Co-operation and Development

OSS: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs in inglese)

PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

UN: United Nations

UNCR: **The UN Refugee Agency**

**PERCORSO DI APPROFONDIMENTO
E PARTECIPAZIONE TRAMITE SEMINARI TEMATICI E *FOCUS GROUP***

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

TEMA DELL'INCONTRO	SEMINARIO TEMATICO	FOCUS GROUP
Strumenti e sistemi di governance	14 aprile 2021	23 settembre 2021
Economia circolare e cooperazione allo sviluppo	21 aprile 2021	6 ottobre 2021
Crisi umanitarie	26 maggio 2021	3 novembre 2021
Agenda 2030 e obiettivi della cooperazione	7 luglio 2021	15 ottobre 2021
Co sviluppo e Business inclusivo	29 settembre 2021	29 ottobre 2021

STRUMENTI E SISTEMI DI GOVERNANCE	
Relatori del seminario tematico	<p>Presentazione del percorso Serena Spinelli - Assessora Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale - Regione Toscana</p> <p>Strumenti e sistema di governance: lo stato attuale e le criticità Settore Attività Internazionali</p> <p>Indagine conoscitiva sui sistemi di governance delle altre regioni italiane ed europee: primi risultati Euradia srl</p>
Sintesi di quanto emerso durante il seminario tematico	<p>Il primo dei seminari si è aperto con la presentazione del percorso da parte dell'Assessore Serena Spinelli che ha sottolineato l'importanza di farsi portatori di istanze in tema di cooperazione internazionale nei confronti dell'intero governo regionale, poiché, anche alla luce delle nuove e complesse sfide, difficilmente le tematiche affrontate potranno riguardare un unico settore e richiederanno un'unica competenza.</p> <p>Secondo l'assessore Spinelli, ai fini della definizione di un nuovo orientamento della cooperazione della Toscana, è opportuna una rilettura delle opportunità e delle problematiche che tenga conto del nuovo contesto determinato dalla pandemia e dalla nuova programmazione europea.</p> <p>Dopo l'introduzione dell'assessore, è stato presentato lo studio di <i>Benchmarking</i> effettuato da Euradia che ha messo a confronto 5 sistemi di <i>governance</i> di altrettante regioni italiane ed europee (Centro Valle della Loira, Grande Est in Francia, Andalusia in Spagna, Piemonte ed Emilia Romagna in Italia) molto diverse tra loro ma accomunate da un forte e radicato interesse verso la cooperazione internazionale.</p> <p>Lo studio è utile anche a una ridefinizione delle relazioni con reti e attori strategici a livello europeo.</p>
Sintesi di quanto emerso durante il Focus Group	<p>Il <i>focus group</i> ha posto in evidenza alcuni aspetti che dovrebbero rappresentare delle precondizioni per una <i>governance</i> efficace della cooperazione della Regione.</p> <p>In primo luogo la volontà e la consapevolezza della politica rispetto al ruolo della cooperazione tra territori, unita ad una effettiva capacità di svolgere un'azione di regia strutturata e in grado di coinvolgere i vari ambiti settoriali della Regione, gli <i>stakeholder</i> strategici e la cittadinanza.</p> <p>La <i>governance</i> non può prescindere da una organizzazione razionale delle istanze di discussione e raccordo, basate su criteri tematici e/o geografici che collegano le eccellenze settoriali esistenti sul territorio e le priorità delle agende internazionali.</p> <p>Risulta inoltre strategica la partecipazione alle reti europee e internazionali, con particolare riferimento alla riva sud del Mediterraneo, anche al fine di sviluppare partenariati e relazioni istituzionali forti, orientate alla coprogettazione.</p>

ECONOMIA CIRCOLARE E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

<p>Relatori del seminario tematico</p>	<p>Introduzione al Seminario: Economia circolare e Cooperazione decentrata Serena Spinelli – Assessora Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale - Regione Toscana Frédéric Vallier - Segretario Generale CCRE – Platforma L'economia circolare e gli obiettivi dell'Agenda 2030 Eleonora Rizzuto - Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare Impatto dell'economia circolare nei paesi in via di sviluppo Carla Montesi - Commissione Europea - DG Partenariati Internazionali Design circolare tra Action Plan europeo e idee nei Paesi a medio e basso reddito Irene Ivoi – IED Istituto Europeo di Design Buone pratiche di economia circolare nelle politiche locali Piero Pelizzaro - Direttore Città Resilienti Comune di Milano Luca Menesini - Sindaco Comune di Capannori Abderrahim El Khantour - Regione Grand Est L'integrazione dell'economia circolare nella cooperazione decentrata Emilio Rabasco FAMSÍ – L'esperienza in Bolivia e in Marocco Alessandro Bobba LVIA – L'esperienza in Mozambico Conclusioni Assessora Monia Monni – Assessora Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione Civile - Regione Toscana</p>
<p>Sintesi di quanto emerso durante il seminario tematico</p>	<p>L'economia circolare offre ai territori un quadro diverso e innovativo per il loro sviluppo e li rende, al tempo stesso, un terreno di sperimentazione privilegiata, dove le buone pratiche orientate ad un nuovo modello di produzione e di consumo aprono la strada ad un processo più ampio e diffuso.</p> <p>La diffusione dei concetti e degli strumenti legati all'economia circolare ha coinvolto negli ultimi anni anche i paesi a basso reddito, che mostrano una crescente attenzione alla sostenibilità dello sviluppo e che quindi impongono alla cooperazione allo sviluppo la necessità di "ripensare" proprio approccio alle strategie e alle modalità di azione.</p> <p>Il seminario sull'economia circolare si è focalizzato sul rapporto tra economia circolare e cooperazione decentrata e ha rappresentato l'occasione per uno scambio di esperienze e conoscenze su questo argomento, sia in termini di politiche pubbliche locali, sia in termini di iniziative di cooperazione decentrata.</p> <p>Il tema dell'economia circolare è stato affrontato partendo da un inquadramento generale che ha messo in evidenza il legame e le connessioni tra Agenda 2030, singoli <i>SDGs</i> e relativi <i>target</i>, promozione di modelli di sviluppo sostenibili e l'impatto e la rilevanza dell'economia circolare nei paesi in via di sviluppo. Il seminario si è sviluppato su due livelli di intervento e discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - buone pratiche di economia circolare nelle politiche locali; - integrazione dell'economia circolare nella cooperazione decentrata. <p>anche mettendo a confronto esperienze diverse di enti locali italiani ed europei.</p>
<p>Focus Group</p>	<p>L'economia circolare è di fatto riconducibile ad un approccio trasversale che già coinvolge i progetti di cooperazione. Si tratta di un tema che viene spesso incluso nelle attività e si struttura in un complesso insieme di pratiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • importanza di accompagnare le attività di economia circolare con iniziative e strumenti di sensibilizzazione ed educazione alla produzione e al consumo. • necessità di accompagnare l'economia circolare al sistema di tracciamento digitale delle filiere • verificare la genuinità dell'interesse alla sostenibilità da parte delle aziende • importanza del coinvolgimento degli Enti locali e della cittadinanza sullo scambio di buone pratiche • coinvolgimento del settore privato e la rete di PMI specialmente in Nord Africa • fondamentale apporto delle professionalità settoriali sui temi tecnici • importanza del trasferimento delle buone pratiche nel settore del riciclo dei rifiuti • analisi più accurate dei grandi privati e delle eventuali pratiche di <i>greenwashing</i> • coinvolgimento del privato attento e mirato allo sviluppo di filiere sostenibili

CRISI UMANITARIE – LA CAUSA DEL POPOLO SAHARAWI

<p>Relatori del seminario tematico</p>	<p>Introduzione: La causa del Popolo Saharawi: situazione attuale e prospettive per la cooperazione Serena Spinelli – Assessora Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale - Regione Toscana La promozione dei diritti umani e della cultura di pace in Regione Toscana Alessandra Nardini - Assessora Regione Toscana L'impegno della Regione Emilia Romagna nella cooperazione. Azioni a supporto della causa Saharawi Emma Petitti – Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna La situazione umanitaria e politica nei campi profughi e nei territori occupati in Marocco Fatima Mahfud - Rappresentante del Fronte Polisario in Italia L'impegno degli Enti locali a sostegno del popolo Saharawi Sandro Fallani - Delegato Immigrazione, accoglienza e cooperazione internazionale Anci Toscana Conclusioni Eugenio Gianì – Presidente della Regione Toscana</p>
<p>Sintesi di quanto emerso durante il seminario tematico</p>	<p>Il legame tra la Toscana e il popolo <i>Saharawi</i> dura da circa trenta anni e ha visto il coinvolgimento attivo del sistema degli enti locali e dell'associazionismo toscano. Una storia di amicizia e solidarietà verso un popolo che lotta da decenni per il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza. Gli enti locali toscani e le comunità dei nostri territori hanno dimostrato nel corso degli anni grande attenzione e interesse alla situazione in cui versa questa popolazione, con concrete azioni di sostegno e con iniziative di sensibilizzazione politica.</p> <p>Il seminario "Crisi Umanitarie – La causa del Popolo <i>Saharawi</i>" ha inteso partire da questa storia di solidarietà per dare voce ad esperienze di impegno a favore della causa <i>Saharawi</i> inserendosi nel percorso di approfondimento tematico su varie tematiche che saranno alla base del futuro orientamento della cooperazione internazionale della Regione Toscana in cui troverà spazio ed interesse anche il tema delle crisi umanitarie.</p>
<p>Focus Group</p>	<ul style="list-style-type: none"> • costituzione di un tavolo <i>ad hoc</i> sulla causa del popolo Saharawi, come istanza di condivisione e scambio tra i soggetti del territorio impegnati su questo fronte • valorizzazione e coordinamento da parte di RT delle relazioni costituitesi attraverso i numerosi patti di amicizia sottoscritti dai comuni toscani negli anni. • fondamentale un'azione di coordinamento e raccordo per migliorare le capacità di intercettare fonti di finanziamento adeguate e accrescere le probabilità di successo nelle presentazioni di proposte progettuali. • attivazione di percorsi di sensibilizzazione attraverso interventi in ambito scolastico e coinvolgimento delle associazioni, degli enti locali e di tutti gli attori del territorio che possono avere interesse sul tema. • attivare la partecipazione a voli annuali ai campi profughi, dove poter incontrare la Rasd, repubblica in esilio, conoscere la cultura <i>Saharawi</i> e verificare e progettare la cooperazione • continuare a sostenere l'accoglienza estiva di gruppi di minori <i>Saharawi</i> come un'azione utile ai bambini ma anche al nostro territorio per costruire comunità • importanza del sostegno politico alla causa del popolo <i>Saharawi</i> come elemento che può accrescere l'impatto delle iniziative e portare l'azione dal livello locale a quello nazionale • attivazione di una linea di finanziamento <i>ad hoc</i> per la cooperazione a favore del territorio del Sahara Occidentale liberato e dei Campi Profughi <i>Saharawi</i> in Algeria. Importante la condivisione delle azioni con la Regione Emilia Romagna • attivare modalità di raccordo e lavoro comune con altre regioni, come l'Emilia Romagna per massimizzare gli sforzi anche in termini di progettazione comune.

AGENDA 2030 E OBIETTIVI DELLA COOPERAZIONE

<p>Relatori del seminario tematico</p>	<p>Introduzione: Serena Spinelli – Assessora Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale - Regione Toscana L'allineamento della Regione Toscana rispetto all'Agenda 2030 Monia Monni – Assessora Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione Civile - Regione Toscana Il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale per l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile Andrea Ferrannini, Matteo Belletti e Elisa Marrocu - Centro di ricerca ARCO Agenda 2030 e sua localizzazione. Perché ci interessa? Giovanni Camilleri - Università dell'Insubria La localizzazione degli SDGs. Quale cooperazione nel contesto della pandemia di Covid-19 Marco Zupi – CESPI L'esperienza della Regione Emilia Romagna Elly Schlein – VicePresidente Regione Emilia Romagna L'Agenda 2030 nella nuova politica di coesione Adelina Dos Reis – Commissione europea - Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione Conclusioni: Serena Spinelli – Assessora Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale - Regione Toscana</p>
<p>Sintesi di quanto emerso durante il seminario tematico</p>	<p>La partecipazione, particolarmente numerosa, al seminario e gli interventi evidenziano chiaramente il fatto che la cooperazione internazionale debba essere considerata una priorità di politica interna. La pandemia ci ha insegnato che il mondo non è poi così piccolo e, in ogni caso, già prima avevamo preso coscienza del fatto che il tema dello sviluppo sostenibile non era più rimandabile (altrimenti non sarebbe stata elaborata l'Agenda 2030) anche se preoccupano certi tentativi di "restaurazione di quello che era il mondo prima della pandemia". Deve esserci TRASVERSALITÀ tra i livelli locale/nazionale e tra le politiche: non è possibile, da un lato, attuare politiche di sviluppo sostenibile concepite come azioni proprie della nostra regione, territorio o città e, dall'altro, pensare a interventi di sviluppo sostenibile che non siano elaborati partendo, per obiettivi e strategia, da ogni nostro singolo territorio. E' evidente che le emergenze possono essere adeguatamente gestite solo lavorando in squadra: sappiamo che ci sono complessità e differenze enormi fra i diversi livelli e competenze ma questi devono necessariamente connettersi fra loro. Il tema della SANITÀ, meglio declinato attraverso quello della SALUTE, è l'elemento cardine che collega le 7 missioni del <i>Next Generation</i> UE. Tale collegamento può avvenire solo facendo riferimento ad un concetto di salute che non è solamente sanitario e non è solo la risposta ad una patologia: la medicina, purtroppo, ad un certo punto si deve fermare perché non tutto si può curare. Molto si può invece fare nei riguardi di una politica della salute che significa intervenire su tutti gli strumenti di sviluppo sostenibile che determinano un ambiente dove le persone stanno bene (alimentazione sana, formazione di qualità e accesso dignitoso al mondo del lavoro per tutti). Queste azioni devono essere condivise con tutti i paesi, anche quelli che si trovano ad avere meno vantaggi: non è pensabile credere che il covid smetterà di farci ammalare o che non si diffonderanno ulteriori varianti, se non ci impegniamo a collegare i nostri interventi di cooperazione internazionale con il livello sovraregionale, o anche attraverso relazioni fra più regioni in grado di segnalare a livello nazionale queste priorità, portando elementi di buona sanità in tutto il mondo. Il tema delle RISORSE purtroppo è critico e preoccupa ma dobbiamo anche tenere presente che esistono il PNRR e i fondi strutturali della UE (che stanno puntando in maniera decisa al concetto di inclusività sociale).</p>
<p>Focus Group</p>	<ul style="list-style-type: none"> • semplificazione e necessità di ripensare agli strumenti a disposizione • miglioramento della conoscenza degli strumenti nell'ambito internazionale • tavoli regionali come esperienza e buona pratica da ripensare in modo diverso • necessità di una volontà politica di interlocuzione intersettoriale rispetto all'Agenda 2030 • tavoli regionali come esperienza fondamentale, da rivedere anche rispetto agli obiettivi specifici dell'Agenda • lavorare sull'Agenda 2030 al di là dei confini regionali, assumendo anche la proiezione internazionale di questo strumento • tavoli regionali speculari e più vicini ai temi dell'Agenda2030 • collegare le attività toscane agli obiettivi dell'Agenda sul modello dei bilanci sociali • rilevanza politica di un concetto di sostenibilità che comprenda tutto il Bacino Mediterraneo

CO-SVILUPPO E BUSINESS INCLUSIVO	
Relatori del seminario tematico	<p>Introduzione: Serena Spinelli – Assessora Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale - Regione Toscana</p> <p>Presentazione saggio: “Migrazioni, comunità, sviluppo” Gabriele Tomei – Università di Pisa</p> <p>Testimonianze dai progetti Adama Gueye - Ass.ne Cossan/Disso (Senegal) Ahmed Salama - Associazione Yallah Ma’ana (Sahara Occidentale)</p> <p>La narrazione della migrazione Tana Anglana - Gruppo di lavoro migrazione CNCS</p> <p>Il ruolo della seconda generazione come soggetto attivo dello sviluppo Viola Gaba -ICSE & Co / Rete Seconde Generazioni CoNNGI</p> <p>Co-sviluppo e Business inclusivo: l’esperienza del progetto Combo Aferdite Shani - ICSE & Co</p>
Sintesi di quanto emerso durante il seminario tematico	<p>Il tema della migrazione e dei suoi rapporti con i processi di sviluppo rappresenta uno dei più sfidanti per le attività di cooperazione dei prossimi anni. La Regione Toscana si è mossa negli ultimi anni in questa direzione, assumendo il Co-sviluppo come uno dei temi guida delle proprie iniziative di cooperazione e sostenendo alcuni progetti, che sono stati descritti nel <i>report “Migrazioni, comunità, sviluppo”</i>, presentato dal prof. Gabriele Tomei, curatore della ricerca.</p> <p>Sono stati individuati due elementi qualificanti e significativi che possono essere portati a modello:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il doppio decentramento che ha garantito concretamente, attraverso la flessibilità amministrativa del <i>re-granting</i>, il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e ha assicurato il valore aggiunto dell’accompagnamento di processo; - le caratteristiche delle diaspore in Toscana che rappresentano comunità da lungo tempo presenti sul territorio, caratterizzate anche da diffuse competenze di base dei migranti. <p>Dall’analisi condotta, emergono <u>3 raccomandazioni</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allineare meglio la localizzazione degli interventi rispetto alla programmazione strategica di aree di interesse della Regione Toscana; - differenziare gli strumenti di finanziamento; - potenziare la sensibilizzazione per rafforzare l’associazionismo di origine straniera, costruire un percorso finalizzato a sostenere la formazione di professionalità addette alla costruzione di partenariati transnazionali per il Co-sviluppo e realizzare una strategia di valutazione di impatto del programma. <p>E’ indispensabile uscire da un approccio alla migrazione basato sull’emergenza, considerato che il tema della migrazione rappresenta un fatto dei nostri tempi, un modo con cui le persone cercano di trovare un’aspettativa di vita reale rispetto alla impossibilità di averla nel proprio paese per motivi diversi. Ha sempre meno senso differenziare tra migrante economico e migrante di altra natura. La sfida è interessante e deriva dalla volontà di favorire l’inclusione delle associazioni delle diaspore, per lo più composte da volontari, attraverso la lettura dei loro bisogni e necessità per favorire la loro partecipazione. La Toscana è una delle regioni con la maggiore presenza di imprese straniere. Nel contesto della progettazione partecipata, è sicuramente decisivo il contributo delle diaspore. La vitalità delle imprese è confermata dai dati relativi ai primi mesi del 2021. E’ però emersa una sostanziale distanza delle aziende straniere rispetto alle istituzioni locali. E’ importante quindi che queste competenze vengano sostenute e facciano parte degli obiettivi di sviluppo futuro della Regione Toscana. Fondamentale a questo riguardo il tema della narrazione dei fenomeni: la corretta percezione della migrazione è importante nella promozione di azioni di Co-sviluppo e di valorizzazione del ruolo dei migranti come attori della crescita dei loro paesi di origine. A questo proposito, è in corso una sperimentazione di una nuova metodologia per evitare che una narrazione “divisiva” guadagni spazio nel dibattito pubblico e spostati, di conseguenza, i confini delle scelte politiche ritenute accettabili. Per fare questo occorre;</p> <ul style="list-style-type: none"> - superare una forte polarizzazione del dibattito sui temi caldi; - creare un ambiente favorevole per migliorare l’efficacia dei programmi stessi; - affrontare la difficoltà del comunicare la complessità; - contrastare il dilagare di retoriche divisive, mettendo al centro del dibattito i temi della diversità e dell’inclusione; - trovare un modo migliore per sfruttare il potenziale inesplorato del coinvolgimento del nostro <i>target</i>; - costruire e consolidare un approccio comune e coordinato per rafforzare gli effetti di una nuova narrazione.
Focus Group	<ul style="list-style-type: none"> • ruolo delle seconde generazioni e collegamento intergenerazionale • necessità di svincolare il tema del co-sviluppo dal tema del ritorno nel Paese di origine • lavorare con gli Enti territoriali in loco per valorizzare la ricaduta sui territori • rafforzamento del ruolo degli enti locali nei Paesi partner • Banca dati delle diaspore a livello regionale

